REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Nuove e importanti scadenze per il movimento sindacale

CGIL CISL UIL RILANCIANO LE LOTTE NELLA PROVINCIA

Ieri ad Ancona riunione del direttivo unitario con le forze politiche - Vi hanno partecipato Guerrini, per il PCI, Tiraboschi, per il PSI e Ranci, per la DC - Gli interventi - Promuovere un'articolazione territoriale di lotta - Dibattuti i problemi del capoluogo e della Finanziaria regionale

ANCONA, 12

L'articolazione territoriale delle iniziative, l'intreccio fra lotta per i rinnovi contrattuali e lotta per l'occupazione degli investimenti, il rilancio del processo unitario, i rapporti fra movimento sindacale ed enti locali: questi temi al centro della riunione allargata del direttivo provinciale CGIL-CISL-UIL svoltosi questa mattina ad Ancona nella sala dell'hotel Jolly. Allargata perchè hanno partecipato anche i rappresentanti delle forze politiche (erano presenti il compagno Paolo Guerrini per il PCI, il compagno Tiraboschi per il PSI, Ranci per la DC) e della stampa.

« L'incontro di oggi — ha detto Santini, della UIL, introducendo i lavori della riunione — vuole essere un momento di verifica per il rilancio delle lotte nella nostra provincia, dove sono state già effettuate ore e ore di sciopero e dove ancora parecchi contratti devono essere rinnovati ». « In tal senso — ha proseguito — la giornata di lotta provinciale programmata per il 17 marzo si carica di un importantissimo significato politico, configurandosi come decisa azione di pressione nei confronti del padronato privato e pubblico per lo sblocco delle vertenze contrattuali e come momento di mobilitazione dei lavoratori sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico della regione ».

Negri, nella relazione introduttiva, si è richiamato alla esigenza di sconfiggere le posizioni di scontro e di contrapposizione frontale al movimento sindacale che gli imprenditori privati hanno assunto un po' dovunque nella nostra provincia. « E' evidente però — ha aggiunto il relatore — che il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti dipenderà anche dalla capacità del movimento sindacale di rendere ancora più incisiva, capillare e puntuale di oggi la sua azione ».

In tal senso è essenziale la nascita di culture nuove, sia a livello zonale che regionale, in grado cioè di promuovere l'articolazione territoriale delle iniziative di lotta e di garantire validi strumenti di direzione unitaria. Nella nostra provincia sono nati già alcuni consigli di zona (a Senigallia, a Jesi, a Fabriano), ma si incontrano ostacoli — non sempre facilmente sormontabili — per la loro posizione ad Ancona e ad Osimo. Negri ha sottolineato inoltre l'esigenza di rafforzare nelle Marche il processo unitario tra le 3 federazioni.

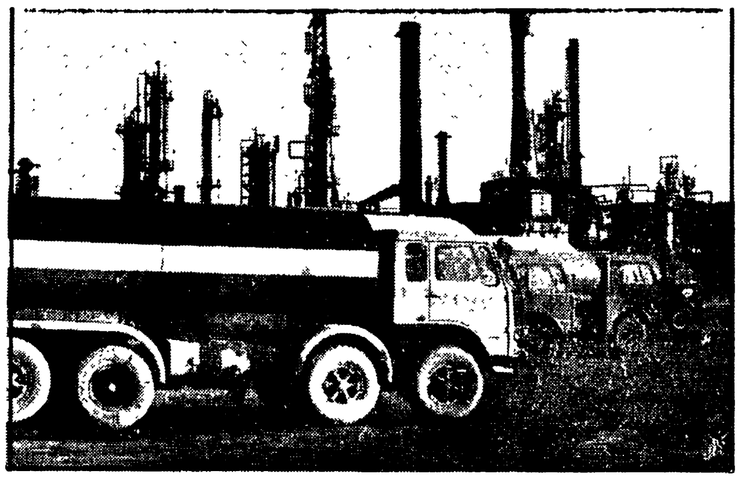
Il dibattito che si è sviluppato dalla relazione è stato ricco di interventi e non ha mancato di sviluppare alcuni temi accennati da Negri. Una attenzione particolare, ad esempio, è stata rivolta al ruolo che dovrà svolgere la Finanziaria regionale: « Importante — è stato detto — che essa escluda salvataggi di carattere assistenziale e che finalizzi i suoi interventi al rilancio della struttura produttiva marchigiana nel quadro di un preciso disegno di riconversione ».

I problemi di Ancona sono stati al centro degli interventi del compagno Caprari, del Comitato di fabbrica del cantiere navale, il quale ha denunciato con forza il fatto che a distanza di 4 mesi dall'apertura della crisi al Comune, il capoluogo non abbia ancora una nuova amministrazione. Anche Guardianelli, della FULTA, ha ritenuto « inaccettabile » la permanenza della crisi al Comune di Ancona.

Nel corso del dibattito sono intervenuti, fra gli altri, Settimi, Vinci, Astolfi, Andreanelli e Danesi. Le conclusioni sono state tratte da Mario Didò, della segreteria nazionale della CGIL-CISL-UIL.

Incontro con il governo per le scelte di politica energetica

Incontro Regione-sindacati per discutere il problema dell'API di Falconara Marittima che ha posto un veto al rinnovamento delle strutture dell'azienda



Lo stabilimento API di Falconara Marittima

ANCONA, 12

L'API di Falconara Marittima non intenderebbe impegnarsi nelle sostituzioni interne del personale, nell'ammodernamento delle strutture e sui programmi aziendali a lungo termine: alla base di tali intenzioni l'Anonima Petroli pone un motivo, e cioè il rischio collegato all'eventuale insediamento in Abruzzo della « Sangrochimica » con un impianto di raffinazione.

Le organizzazioni sindacali ed il Consiglio di fabbrica dell'API intendono approfondire evidentemente il problema; a questo proposito hanno avuto un incontro in Regione con il vicepresidente Emidio Massi (presente il dottor Natalini dell'ufficio lavoro). Le motivazioni addotte dalla direzione dell'azienda riguardano innanzitutto i possibili riflessi concorrenziali, che sarebbero negativi per l'API, conseguenti alla realizzazione del complesso petrolchimico nella provincia di Chieti.

I sindacati hanno chiesto che la Regione Marche assuma le necessarie informazioni sulle reali intenzioni della Regione Abruzzo. La questione di fondo comunque resta per i sindacati quella di una corretta impostazione in tema di politica energetica, così come si deve affrontare nelle Marche.

« Se si pensa poi — dice in proposito una nota dell'ufficio stampa della giunta — che a livello nazionale le raffinerie vengono ridimensionate o addirittura smantellate, mentre il disegno nazionale prevede per l'API il mantenimento delle attuali dimensioni, resta difficile comprendere l'atteggiamento della società API di Falconara ».

Massi ha affermato nel corso dell'incontro che occorre una nuova politica di programmazione nel settore energetico, con particolare riferimento alla petrolchimica e alla raffinazione.

« Dobbiamo inserire il problema API — ha detto il vicepresidente della Giunta — in un quadro sufficientemente aggiornato che tenga conto di indicazioni sul triplice piano energetico, petrolifero, e chimico ».

La Regione assumerà ogni elemento — ha detto infine Massi — per realizzare un « pressante » incontro con il Governo per far sì che, nella situazione attuale, le Marche possano pesare con il loro giudizio e i loro intendimenti nelle scelte di politica energetica nazionale.

Casa colonica nell'Anconitano

Per il risanamento delle case coloniche

Agevolazioni creditizie per il risanamento delle case coloniche sono state decise dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura, Alessandro Manieri: andranno a favore delle famiglie dei coltivatori diretti, affittuari e dei mezzadri singoli o associati.

Tali agevolazioni consistono nel concorso della Regione al pagamento delle rate di ammortamento e degli interessi « al fine di migliorare, ammodernare o ricostruire le abitazioni coloniche site sui fondi ».

La spesa a carico della Regione ammonta nel complesso a lire 131.646.000 ed è prevista per la durata di 20 anni.

« Questi importanti contributi — osserva la Giunta in un suo comunicato — si inquadrano nelle iniziative che la Regione intraprende per assicurare la prestazione dei servizi sociali necessari allo sviluppo delle comunità marchigiane con particolare riguardo all'abitazione, così come prescritto dall'art. 6 dello statuto regionale ».

La Giunta ha anche deliberato di approvare il finanziamento dei programmi di sviluppo zootecnico presentati dai produttori agricoli e che riguardano l'acquisto del bestiame e il miglioramento delle strutture (stalle, prati, pascoli).

L'impegno totale previsto assomma a lire 292.686.000.

FERMO - Intervista del compagno Cisbani, assessore allo sviluppo

Questione OMSA: infondate accuse del PRI al Comune

I repubblicani hanno parlato di scarso impegno dell'Amministrazione per la difesa del posto di lavoro - Frettoloso e superficiale giudizio sulla conferenza zonale sull'occupazione

FERMO, 12

I repubblicani di Fermo hanno diffuso un documento in cui si afferma, tra l'altro, che sulla questione OMSA sarebbe emersa una incapacità dell'attuale Amministrazione di sinistra ad assumere iniziative per la soluzione del problema e la difesa del posto di lavoro. Si dice, inoltre, che la proposta di una conferenza zonale sull'occupazione può essere buona in sé, ma che attualmente è una evasione da iniziative più urgenti che la realtà dell'OMSA dovrebbe far assumere (incontro immediato al ministero con la nuova proprietà). Infine, si ripete che il problema OMSA deve essere inquadrato nel contesto dello sviluppo economico di tutto il territorio.

All'assessore compagno Giorgio Cisbani, incaricato per lo sviluppo economico, abbiamo chiesto di esprimere la reale posizione dell'Amministrazione comunale sull'OMSA.

« L'Amministrazione — ha detto Cisbani — appena insediatasi ha subito dovuto affrontare il problema dell'OMSA ed ha svolto questo impegno con incontri preliminari con tutte le forze politiche, intervenendo a livello ministeriale insieme ai sindacati e ai Comuni di Faenza e Forlì, nei cui territori sorgono analoghi stabilimenti. Nell'incontro col ministro, presente lo stesso presidente della giunta regionale on. Ciaffi, abbiamo riaffermato unanimemente che il problema OMSA andava risolto in maniera unitaria e che quindi la situazione di Fermo non poteva essere separata da quella delle altre città, sedi di stabilimenti dello stesso gruppo. Su questa base si è registrata una identità di vedute e di valutazione sia con il ministro che con i rappresentanti dell'Emilia Romagna.

L'Amministrazione comunale di Fermo — continua Cisbani — ha fatto tutto quello che poteva fare ed oggi esiste una situazione nuova, che vede la presenza di un proprietario non assentelsta, con il quale quindi si può continuare a discutere l'avvenire occupazionale dello stabilimento di Campiglione. L'incontro con Gotti-Portinari per conoscere le sue reali intenzioni era stato deciso nel corso della riunione del Comitato comprensoriale per lo sviluppo e l'occupazione. Massi, a nome della Regione, si era impegnato a convocare il nuovo proprietario e l'incontro si è avuto ad Ancona qualche giorno fa: in quella sede Gotti-Porcinari ha ribadito l'intenzione di ritornare ai livelli occupazionali originari

« Il documento del PRI — conclude il compagno Cisbani — è difficile quindi da capire, a meno che non si debba vedere in esso un frutto della irritazione che ha colto questo partito dinanzi alla soluzione data alla crisi politico-amministrativa di Fermo, sfociata nell'attuale giunta di sinistra. Ciò dimostra, se fosse vero, la « pochezza » di un partito che in questo momento di difficoltà mostra tutti i suoi limiti che, pure, fino a ieri era riuscito quantomeno a mascherare ».

I repubblicani danno inoltre un giudizio negativo sulla proposta dell'Amministrazione comunale di Fermo di andare ad una conferenza zonale sull'occupazione.

« Questa conferenza — dice Cisbani — è stata accolta da tutte le altre forze come una iniziativa valida ed effettivamente necessaria per conoscere la nostra realtà, per essere più precisi sugli interventi e sulla direzione da seguire.

FERMO - Prossime le scadenze dei rinnovi contrattuali per i calzaturieri

Ribadita nella conferenza CGIL la necessità di un rafforzamento della presenza unitaria

Gli sforzi per il settore tessile - La relazione del segretario, Sandro Cipollari Sviluppo dell'occupazione e garanzia del salario - Eletti gli organismi dirigenti

FERMO, 12

La CGIL di Fermo ha tenuto la sua conferenza di organizzazione nella sala della Società operaia. Dinanzi a un centinaio di delegati, il segretario generale Sandro Cipollari ha svolto la relazione introduttiva.

Il tema centrale sviluppato da Cipollari è stato la necessità di una politica unitaria nel Fermano, dove attualmente alcuni problemi sono creati dall'assenza di un funzionario che rappresenti la CISL. « Occorre — ha detto — ricreare una presenza unitaria in vista delle importanti scadenze che attendono il movimento sindacale: il previsto sciopero generale di marzo, l'avvicinarsi del rinnovo del contratto dei calzaturieri e dei tessili in genere., l'urgenza di accelerare la creazione dei consigli sindacali di zona ».

Per i contratti di lavoro, Cipollari ha proposto di puntare sullo sviluppo della occupazione e sulla garanzia del salario reale. « La sola lotta per il salario — ha aggiunto — non risolve il nostro grave problema dei disoccupati. Dobbiamo quindi porre al centro della nostra contrattazione un nuovo modello di sviluppo, da imporre con una precisa condotta, sia politica che sindacale, attraverso, per quel che ci riguarda, le leghe sindacali e i consigli di fabbrica ».

Quello dei consigli di fabbrica è un grosso problema dell'organizzazione sindacale fermana. Ci sono dati poco incoraggianti sulla presenza ufficiale del sindacato nelle fabbriche. A Fermo la CGIL è presente in 7 aziende su 60, a M. Urano in 27 su 150, a Monte Granaro in 29 su 150, a Porto S. Elpidio addirittura solo in 2 su 800!

Cipollari ha sottolineato l'urgenza di affrontare concretamente il problema del sottosalario, del lavoro nero e del lavoro

Passando in rassegna il ruolo sindacale negli altri settori, Cipollari ha sottolineato come sia mancato in passato un appoggio adeguato alle lotte dei contadini (non riuscendo ad esprimere proposte efficienti per le funzioni del Frigomacello e della Sadam)

Ricordando come ogni anno a Fermo si richiedano 600 nuovi posti di lavoro, il segretario della CGIL ha continuato: « Grossi impegni attendono i lavoratori, ma le strutture sindacali non sono ancora adeguate; occorre superare gli spontaneismi creando nuovi quadri direttivi e istituendo le leghe sindacali e i consigli di fabbrica che siano capaci di "fare politica" senza aspettare la imbeccata. Tutti i nostri iscritti — ha detto Cipollinari — sono per ora 7.320, ma soprattutto la Filtea e la Fillea debbono lavorare per colmare il divario esistente tra iscritti e lavoratori effettivi dei rispettivi settori ».

E' stata sottolineata anche l'esigenza di essere presenti con efficienti camere del lavoro nei vicini centri calzaturieri nonchè l'opportunità di risolvere i problemi di finanziamento portando il costo della tessera all'1% del salario. Al termine Cipollari, Silvetti e Persichini sono stati eletti alla segreteria, mentre all'esecutivo sono stati chiamati anche Poiloni, Fossi, Tarquini, Capesciotti, Carosi, Pennacchietti

Oggi ad Osimo assemblea di giovani

La locale Consulta giovanile invita tutti i giovani di Osimo a partecipare oggi sabato alle ore 17, ad un'assemblea generale che si terrà nella propria sede. All'ordine del giorno: elezione del comitato di coordinamento; elaborazione del programma di attività.

Assemblea dell'Alleanza contadini

Numerose assemblee, promosse dalla Alleanza Contadini, sono in corso di svolgimento in vari centri agricoli della regione (Tolentino, Fermo, Senigallia, Montecarotto, Fossombrone, Urbino, Fano, Pergola, Arcevia, Castorano, Urbino, San Ginesio, Falerone, Magliano, Macerata, Feltria, ecc.).

Al centro delle assemblee diverse rivendicazioni fra cui la riforma della Federconsorzi, un rapido recepimento delle direttive comunitarie, accordo sui prezzi di cessione del pomodoro alle industrie di trasformazione, urgente utilizzazione dei fondi pubblici disponibili, ecc.

Al termine delle assemblee (complessivamente ne sono state convocate oltre 50) delegazioni di contadini avranno incontri con i rappresentanti della Regione, degli enti locali e delle comunità montane.

PROVINCIA DI ANCONA

Divisione Segreteria Sezione Contratti

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

« Lavori di sistemazione e adattamento locali presso il collegio Campana di Osimo, da adibire ad aule per il Liceo Scientifico di Osimo ». Importo a base d'asta lire 11.465.828. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale — Divisione Segreteria, Sezione Contratti — entro il giorno 20 marzo 197. regolare domanda ».

Il presidente
(Prof. Alberto Borioni)

Fra assessore, rappresentante AROM e sindacati

Incontro alla Regione sui problemi degli ospedalieri

ANCONA, 12

L'assessore regionale alla Sanità Capodaglio si è incontrato con il rappresentante dell'AROM Montillo ed i segretari della Federazione lavoratori ospedalieri (FLO) Beccaria, Saltarelli, Cherubini e Riganelli.

Tra gli argomenti sollevati nella discussione quello della corretta applicazione del Contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri; per quanto riguarda l'inquadramento nei livelli funzionali, si è discusso della metodologia seguita da alcune amministrazioni ospedaliere che procedono a promozioni ingiustificate (una lettera di richiamo alla coerenza verrà inviata dall'assessorato alla sanità ai presidenti degli ospedali marchigiani).

Per quel che concerne il piano sanitario regionale, la commissione consiliare della Sanità, dopo discussione, invierà una mozione al Consiglio accettando come base di riferimento le prime linee di piano già predisposte da un gruppo tecnico-scientifico nella precedente legislatura. La FLO avanzerà nel frattempo alla commissione della Sanità una richiesta di incontro per discutere sulle procedure della consultazione e sui tempi che questa richiederà per sollecitare l'attuazione concreta del piano stesso.

Discussi anche i problemi della formazione degli operatori sanitari: è stata chiesta l'approvazione di una legge regionale a tempi brevi sulla base delle leggi già votate in altre Regioni (Emilia e Toscana). Sulle mansioni e sugli organici si ritornerà con la discussione di lunedì prossimo; assessore ed organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per predisporre un piano di lavoro che definisca le reali mansioni espletate dal personale ospedaliero e le piante organiche funzionali previsti nella normativa contrattuale.

Le questioni connesse alla situazione dei tecnici di laboratorio sono state discusse oggi dalla segreteria regionale della FLO: è stata esaminata la corretta applicazione delle decisioni assunte dalla paritetica nazionale, in merito ai tecnici che rivestono la qualifica di perito chimico in possesso di relativo diploma.

Su iniziativa della Federbraccianti CGIL

Fabriano: costituita cooperativa per zootecnia e forestazione

FABRIANO, 12

Si è costituita nel Comune di Fabriano, su iniziativa della segreteria provinciale Federbraccianti-CGIL e d. un gruppo di operai forestali e di coltivatori diretti una *cooperativa per la forestazione e la zootecnia denominata* « La montagna » aderente alla Lega delle Cooperative.

I motivi per i quali si è decisa la costituzione della cooperativa si possono riassumere in tre punti. Innanzitutto la necessità di gestire in modo nuovo i finanziamenti della Regione e delle Comunità montane in termini di occupazione e di produzione nel territorio montano; poi l'esigenza di realizzare delle priorità nell'assetto produttivo del territorio, un piano pluriennale della riconversione del bosco e rimboschimento delle aree incendiate. Infine si considera essenziale il rilancio della zootecnia, mediante dei piani pluriennali che puntino al prato-pascolo e al recupero delle terre incolte e malcoltivate per la produzione di foraggio per l'allevamento del bestiame.

Ad Ancona domani spettacolo di Lucio Dalla

ANCONA, 12. — Dopodomani, domenica, al Palazzetto comunale sportivo di Ancona (ore 21,15), avrà luogo lo spettacolo di Lucio Dalla « Il futuro dell'automobile ». Il concerto è organizzato dalla sezione universitaria comunista di Ancona.

Costituita a Urbino l'anno scorso

Cooperativa CAPUAMM: primi risultati positivi

Si è dato vita a un esperimento di stalla sociale per l'allevamento dei vitelli - L'obiettivo è di farne una struttura a disposizione della Comunità dell'Alto e Medio Metauro

URBINO, 12

Costituita nel 1975, con sede in Urbino, la CAPUAMM (Cooperativa Allevatori Produttori Urbino-Alto-Medio-Metauro) sta assumendo una fisionomia ben precisa: ha infatti già dato vita ad un esperimento di stalla sociale per la trasformazione dei vitelli che si sta rivelando molto positivo. E' stato determinante, per la nascita della CAPUAMM, il contributo di Coltivatori diretti, della Alleanza contadini, ed anche di altre associazioni di categoria (Coldiretti, Federmezzadri, ecc.). Anche i comuni facenti parte della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro hanno favorito l'iniziativa.

Per riconoscimento di un sempre maggior numero di forze politiche, viene ormai dato come scontato che il rilancio dell'agricoltura delle Comunità montane debba obbligatoriamente passare attraverso varie forme di cooperazione e di associazionismo. Un fatto molto importante e certo non trascurabile è che tale soluzione è stata recepita in special modo dagli immediati interessati alla vita e al lavoro delle nostre campagne: i coltivatori diretti, i coloni mezzadri.

Questi, che anche nella nostra zona sono stati protagonisti di una grande mobilitazione per il superamento del contratto di mezzadria, hanno nel contempo portato avanti, in prima persona, attraverso convegni ed assemblee, proprie proposte per la promozione dell'associazionismo. E la volontà di dare corpo a queste scelte si è espressa, nonostante gli esigui margini concessi dal rapporto a mezzadria, nella partecipazione alla nascita della CAPUAMM.

L'esperimento di cui parlavamo all'inizio ha avuto già complessivamente un buon esito, per cui i coltivatori sono stati incoraggiati a proseguire in questa direzione. Si ripromettono, infatti, di rafforzare la cooperativa sia con l'allargamento del numero dei soci, sia con l'acquisto e la messa a punto di strutture idonee ad una moderna zootecnia. E' in programma anche l'acquisto di terreni o la coltivazione di terreni in affitto e di terre incolte per avere a disposizione pascoli sufficienti per l'allevamento del bestiame.

L'obiettivo ultimo è quello di fare della stalla attuale la stalla sociale di tutta la Comunità dell'Alto e Medio Metauro, per il rilancio della zootecnia della comunità stessa, per una maggiore remuneratività del lavoro contadino, ma anche per dare a tutta la nostra agricoltura, da anni prima di possibilità non tanto di sviluppo quanto di ripresa da uno stato di abbandono, prospettive di soluzioni più certe

Gestiti dall'ARCI-UISP e dall'ENDAS

Centri fisico-sportivi per 300 ragazzi a Porto Sant'Elpidio

PORTO S. ELPIDIO, 12.

300 ragazzi dai 6 ai 10 anni sono stati ammessi a frequentare i centri di formazione fisico-sportiva organizzati dall'Amministrazione comunale di Porto S. Elpidio e gestiti dall'ARCI-UISP e dall'ENDAS, in collaborazione con i consigli di quartiere. La quantità di richieste di partecipazione ha costretto gli organizzatori a superare ampiamente i limiti previsti inizialmente (100 unità): tutti i bambini sono stati ammessi così ad una pratica fisico-sportiva che rivoluziona i tradizionali approcci competitivi e spesso selettivi allo sport.

I centri si prefiggono tre obiettivi: prevenire le insorgenze e il consolidamento dei paramorfismi (scoliosi, piedi piatti, dorso curvo, ecc.), dovuti allo sviluppo proprio dell'età e agli influssi negativi del tipo di vita sedentario e del tipo di struttura edilizia in cui si muovono i bambini.

Il secondo obiettivo è la prevenzione delle ipotonie e delle distrofie, che colpiscono l'apparato muscolare dei ragazzi per mancanza di esercizio e si manifestano a carico delle braccia, del tronco superiore, delle ginocchia, e con una tendenza ad ingrassare. Terzo obiettivo è la limitazione delle ipomotricità e la formazione pre-sportiva globale.

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale è stata ampiamente apprezzata dallo stesso Collettivo Scuola, che ne ha auspicato la generalizzazione anche ai non alunni delle scuole.

Presentati i dati alla Commissione urbanistica

San Benedetto: si lavora per garantire maggiori servizi

SAN BENEDETTO, 12.

Un passo importante è stato fatto verso la redazione del piano dei servizi: sono stati infatti presentati alla Commissione urbanistica i dati raccolti dai due urbanisti incaricati, Campos Venuti e Ballardini. I dati sono la sintesi di un'analisi capillare svolta quartiere per quartiere al fine di conoscere ogni aspetto della realtà urbana. Infatti sono stati calcolati il numero di abitanti di ogni quartiere, la loro divisione per classe di attività, la superficie delle aree edificate, delle aree rimaste libere, ecc.

Il primo sconcertante risultato è quello di una gravissima carenza di servizi: la media è infatti di 3 mq. per abitante con un minimo di 0,5 mq./ab. (si pensi che la legge prevede un minimo di 24 mq./ab. per le località turistiche). La situazione è drammatica se si pensa ai 30 mq. delle città emiliane o ai 300/400 mq. delle città scandinave; meno drammatica se si pensa alle città del sud. Da queste considerazioni nasce la scelta politica di porre come prioritaria la soddisfazione delle minime esigenze civili della popolazione durante la redazione del piano regolatore. La scelta è stata perfettamente condivisa dai tecnici i quali hanno diviso il loro lavoro in due parti e si sono impegnati a presentare entro i primi di maggio le loro indicazioni di massima per il piano dei servizi.

Al loro impegno corrisponde quello dell'Amministrazione per portare a conoscenza di tutta la popolazione, attraverso incontri a tutti i livelli, i risultati di questa prima indagine conoscitiva e per chiedere oltre i possibili suggerimenti un aiuto e una collaborazione nella difesa degli interessi comunitari.

Nella loro relazione gli architetti Campos Venuti e Ballardini hanno espresso chiaramente la possibilità di un recupero, grazie alla presenza di numerose aree periferiche non ancora edificate e che potrebbero ospitare i servizi non solo del quartiere a cui appartengono ma anche di quelli vicini irrimediabilmente compromessi.

In questo senso la partecipazione popolare diventa indispensabile.

A Pesaro convegno sulla montagna

PESARO, 12

Sul tema « il ruolo delle Comunità montane, dei Comuni, della Provincia per una politica di sviluppo della montagna » avrà luogo un convegno indetto dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino.

Tale convegno si terrà in Urbino domani sabato con inizio alle ore 9 nella sala del Collegio Raffaello e si articolerà per l'intera giornata.